



Lo Scatolone

**Comunità Parrocchiale di S. Maria a Ricorboli
Via Marsuppini, 7 Firenze - Tel. 0556812717**

N° 187 - Dicembre 2023



Giuseppe alzati!

e-mail: lo_scatolone@yahoo.com

In questo numero

EDITORIALE

- Giuseppe alzati!

CRONACA PARROCCHIALE e non solo

- Ricorboli in Assemblea
- Ricorboli Solidale
- Natale

STORIE e CONTRIBUTI

- La donna in Italia
- Femminicidi
- La costituzione
- Morire a Gaza
- L'angolo poetico

INSERTO

- "Ma io vi dico": la Parola della Domenica

APPUNTAMENTI

- Lotteria solidale: estrazione 6 gennaio 2024

Per mettersi in contatto con il parroco **Padre Raffaele Palmisano**
n° cellulare: **3398802881** - e-mail: **rafpalmi55@gmail.com**
e-mail Parrocchia: **santamariaaricorboli@gmail.com**
sito internet: **www.parrocchiasantamariaaricorboli.it**



a cura di p. Raffaele



Giuseppe alzati!

Il Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse:

«Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Un'ombra di morte viene proiettata sul bambino da poco venuto alla vita e un'ombra di morte sottolinea un'esistenza mondiale di violenze.

Il racconto biblico appare come un evento lontano e passato al limite tra storia e simbologia cristiana, invece è una fotografia del drammatico scenario attuale che restituisce l'espressione di terrore dipinta su tanti singoli volti di una moltitudine immensa, che nessuno può contare, **di ogni** nazione, razza, **popolo** e lingua. Non sempre comprendiamo le ragioni di chi fugge. E tante, troppe volte, assistiamo a relazioni finite tragicamente in femmicidi.

Il Natale non è sentimentale ma drammatico: è l'inizio di un nuovo ordinamento di tutte le cose. Le sorti del mondo si decidono dentro una famiglia: un padre, una madre, un figlio, il nodo della vita, il perno del futuro. Le cose decisive "oggi come allora" accadono dentro le relazioni, nel quotidiano coraggio di una, di tante, di infinite persone generose che sanno "prendere con sé" la vita d'altri. Giuseppe è il modello di ogni credente, in cui la fede e affetti sono forza l'uno per l'altro. **Erode invia soldati, Dio manda un sogno.** Giuseppe rappresenta tutti i giusti della terra, uomini e donne che, prendendo su di sé vite d'altri, vivono l'amore senza contare fatiche e paure. Come è possibile **scrivere pace in mezzo alla violenza e alla guerra?**

***"Non credo più che si possa migliorare qualcosa nel mondo esterno senza aver prima fatto la nostra parte dentro di noi. È l'unica lezione di questa guerra: dobbiamo cercare in noi, non altrove."* (Etty Hillesum)**

Non bisogna mai smettere di parlare di pace. Le parole devono metterci in marcia per la pace in noi e nel mondo. Come le Messe da noi celebrate fuori dal Tempio. La pace sarà possibile solo se i suoi ideali cammineranno sulle nostre gambe. "Se sarà il tuo passo ad aprirgli la strada e a tenere la rotta, avendo sempre l'umanità come propria stella polare" (Montanari). Perché "la vittoria è solo un rito funebre" avverte Lao-Tzu, monaco buddista, e perché "dopo ogni guerra / c'è qualcuno che deve ripulire", ricorda Wislawa Szymborska nella poesia intitolata *La fine e l'inizio*: "C'è chi

deve spingere / le macerie ai bordi delle strade / per far passare / i carri pieni di cadaveri. / (...) Non è fotogenico / e ci vogliono anni. / Tutte le telecamere sono già partite / per un'altra guerra".

Aiutaci ad essere uomini di pace, o Signore. Se in noi non è pace, non daremo pace... (preghiera di Giovanni Vannucci – lodi comunità di Romena)

Scrivere intorno alla pace, spero, sia come invocarla, evocarla, sognarla. Come uno dei gesti dell'“essere pace”, come un esercizio di preparazione che sceglie “a ogni passo” le parole, avendo cura di misurare lealmente, e instancabilmente, la distanza tra il “bagliore” della solidarietà immaginata e l'ambiguità della guerra” (Baracchi). A volte con semplicità *disarmante* il lento riconoscimento della violenza presente in noi stessi si impone come il primo e più credibile passo nel cammino di conversione alla solidarietà.

L'accalorato appello di p. Bernardo alla nostra città di Firenze, monaco e abate, ha rimarcato con decisione che la pace non vuole vedere morire le persone di entrambe le parti in conflitto. Non possiamo limitarci a dare la colpa all'una o all'altra parte. È il riconoscimento laborioso, in noi stessi, di questa *pulsione allo schieramento*, che può smorzarne l'impeto cieco e renderci testimoni, anche all'esterno, di piccole e grandi scelte di pace.

Un tipo di responsabilità che Carl Gustav Jung aveva delineato con chiarezza alla fine della prima guerra mondiale: “Hanno bisogno l'uno dell'altro eppure si uccidono a vicenda. Gli uomini impazziscono perché non sanno che il conflitto è dentro di loro, e ciascuno addossa il torto all'altro.

Paolo afferma, in modo programmatico che “Egli (Cristo) è la nostra pace”; questo Cristo nostra pace agisce in modo da riconciliare due popoli - ebrei e pagani - ricucendo una relazione che sembrava ormai distrutta. La pace, per Paolo, non nasce più dall'osservanza della legge, sia pure la legge divina, ma dalla croce di Cristo. La morte di Gesù permette infatti di vedere i rapporti umani in modo nuovo: non ci sono più nemici da combattere, né etnici né religiosi, e la croce in particolare abbatte “il muro di separazione che era in mezzo, cioè l'inimicizia”. Non si tratta solo dunque di riconciliazione, ma anche di muri che cadono e di popoli che si incontrano, che si parlano, che scoprono la loro comune umanità - che per il cristiano è la “carne” stessa di Cristo. (don Luca Mazzinghi).

Nell'autunno siamo progressivamente privati di una dose giornaliera di luce. È una mancanza che può renderci tristi oppure angosciati. Il grigiore delle giornate più corte invade le case, i luoghi di lavoro ma anche i cuori. Viviamo l'Avvento come una terapia di luce. Consideriamolo come una progressione verso la Luce: seguendo le quattro domeniche, essa cresce nel cuore delle persone fino al giorno di Natale: contempliamo Colui che è la luce del Mondo.

Auguri di ogni bene!

Ricorboli in assemblea /risposte nelle schede

Domenica 12 novembre 2023



1 - Cosa trovo di positivo nell'attività in cui mi vedo impegnato?

- Dove c'è la carità lì c'è Dio. Per le persone accolte: una pausa tra periodi di vita difficile. Riprendere una vita di relazioni normali e capire il valore del lavoro onesto per la propria dignità.
- Costanza (anche fra difficoltà) e motivazione.
- Mia figlia ha frequentato per tre anni il Grest e quest'anno comincia il catechismo.
- Nel Raggio: come dice Mati: il verde salva e "la natura guarisce".
- Trovo positivo il fatto di accompagnare i bambini a scoprire la chiesa e iniziare il proprio cammino di fede.
- L'incontro con la comunità mi fa sentire in famiglia.
- La vita in comunità, in famiglia.
- Vivere in comunità e in famiglia.
- Partecipazione alla liturgia. Scambio di cultura. Solidarietà fra di noi. Accoglienza per i nuovi arrivati.
- La liturgia, la lettura del Vangelo, il Raggio.
- Attualmente non sono impegnato in nessuna attività particolare.
- La collaborazione di alcuni anche se di pochi..(giornalino).
- Assaporare la parola.
- Dono per me e per le persone a cui ho prestato servizio.
- Il conoscere tante persone e condividere specialmente con gli ospiti della casa e quelli della mensa.
- Lo stare assieme, vivere nella comunità.

--La possibilità di incontrare il mondo delle famiglie e dei ragazzi.
--La spinta che ognuno di noi ha per portare avanti questo impegno.
Non sono impegnato in nessuna attività.
--Il confronto, la messa in comune dei doni che ciascuno ha.
--Il contatto umano, come ascolto-dialogo, gioia e partecipazione nella sofferenza. AMICIZIA. Frutto questo della certezza che Dio ci ama, questa è la fonte delle mie opere.
--Poter collaborare per le iniziative e l'organizzazione. Lettura del Vangelo, meditazione e interpretazione.
--Contatto con le persone-Studiare lingua e fare attività sportiva- L'ospitalità nella canonica-La collaborazione fra ragazzi-Avere un pasto caldo-La domenica impegnata a fare cose familiari.
--L'attenzione verso le persone più fragili e bisognose.
--Innanzitutto, che mi impegno in qualcosa di positivo, poiché lo faccio con altri e questo ci aiuta ad essere più efficaci.
--Trovo positivo rendermi utile se c'è bisogno.
--Vengo quasi quotidianamente al S. Rosario e trovo pochissime persone che partecipano.

2 - Cosa mi motiva a portare avanti questo impegno?

--Il piacere di collaborare a ciò che la parrocchia aveva iniziato da anni.
--Mettere a disposizione parte del mio tempo in attività della comunità.
--L'attività dell'orto è relax, è scambio con chi lavora, è l'amore per le piante e per i fiori.
--L'opportunità di farlo come dono di Dio.
--La soddisfazione di veder crescerei bambini nella scoperta di Gesù e il senso di responsabilità vedendo la scarsità di risorse.
--La motivazione del gruppo e l'impegno di tutti.
--Lo scambio culturale familiare.
--Passare tempo positivo in comunità; scambio di esperienze positive in Italia.
--Testimonianza della mia fede, vivere e annunciare il Vangelo a tutti i popoli.
--E' già tanto quel che conosco della natura e il cambiamento delle stagioni attraverso l'eco del campo, anche su quei prodotti che arrivano e i contatti con le persone esemplari che se ne occupano.
--Per inerzia... testardaggine e mancanza di ricambio!
--Condivisione e ascolto della parola di Dio.
--E' un dono che il Signore mi ha fatto malgrado la mia indennità.
--Il mio impegno lo porto avanti perché la parrocchia è la mia casa.
--A volte si va avanti un po' per abitudine, perché si è sempre fatto. Non sempre vince l'entusiasmo, anzi, a voltesi va avanti perché non c'è ricambio o qualcuno che fa il percorso insieme.
--E' positivo per me l'impegno che devo mettere nel capire come avvicinarsi ai ragazzi.
--La speranza di ottenere il miglior risultato nel nostro obiettivo.
--Ci penserò.
--Il desiderio di condivisione di un cammino comune.
--Appianare gli ostacoli che impediscono di accogliere Gesù nella propria vita.

E' Gesù Eucarestia che mi porta ad accompagnare e curare i fratelli.
--Essere utile e poter approfondire temi spirituali. Partecipare con la comunità.
--Per costruire un futuro migliore di quello passato- Trovare un lavoro e creare una famiglia- Stabilità grazie all'affetto di padre Raffaele.
--Conoscere persone nuove e poterle aiutare.
--la voglia di fare qualcosa di utile nel sociale, almeno qui nella comunità vicina a me/a noi.
--Il desiderio di stare con gli altri. La gioia di rendermi utile. La speranza di fare quello che vuole il Vangelo.
--Quando prego mi sento più vicina a Dio.

3 - Cosa mi sembra debba essere migliorato nell'attività che svolgo?

--Una maggior collaborazione fra le associazioni e migliorare tutte le strutture.
--La visibilità??Non so quanti siano a conoscenza del Ministero che svolgo, cioè Ministro straordinario della Comunione.
--L'amore per le piante dà la possibilità di instaurare dei rapporti e delle relazioni.
-- Coinvolgere più persone.
--Credo debba esserci maggior collaborazione con le altre realtà e che anche il momento della Messa dovrebbe maggiormente tener conto della presenza dei bambini.
--Avere dei mezzi pubblici per poter fare dei pellegrinaggi nei santuari.
--Attività giovanile, partecipazione dei giovani, organizzazione di pellegrinaggi.
--Creare un coro e partecipare alla messa con canti senegalesi; fare pellegrinaggi.
-- Aumentare la presenza in parrocchia e partecipare un po' di più alle attività parrocchiali.
--Il coinvolgimento più attivo della comunità.
--Che l'ascolto e la condivisione della Parola aprano spazio in noi per questo seme fecondo.
--Debba essere esteso questo servizio a tanti che non possono più partecipare alla messa.
--Non saprei perché in quello che faccio ci metto impegno e amore.
--Riprendere a conoscere le esigenze dei nostri anziani e malati.
--Il tempo che dedico a questo impegno.
--Il senso comunitario.
--Anche in generale? Non sono i dettagli tecnici/organizzativi, è da riscoprire la ragione di fondo di essere comunità cristiana.
--Una mappa di ogni via che ci indichi quanti anziani ci sono per avvicinarsi a loro con desiderio e dolcezza, per dar loro un cammino di fede. Fargli sentire il calore umano e che non sono soli.
--Coinvolgere più fedeli. Migliorare il canto liturgico.
--Lavorare sul mio carattere-Stabilità interiore- Impegnarsi di più per avere un diploma per trovare un lavoro migliore.
--La conoscenza da parte dei parrocchiani di questo gruppo.
--si può sempre fare di meglio, in tutto, ma a me non sembra male. Ci

vorrebbe più energia.

--Talvolta è difficile coordinarsi.

--Dovrebbero partecipare alla preghiera del S. Rosario molte più persone.

4 - Cosa penso che manchi in questa chiesa/ parrocchia/ comunità?

--Ci sono tante attività che ho conosciuto stasera, ma, a parte il sito della parrocchia, forse mancano dei semplici cartelli/ bacheche con avvisi per chi viene in chiesa.

--Forse una maggior attenzione agli anziani ricorbolini ricoverati nelle varie strutture.

-- Forse coordinamento fra le varie realtà.

--Se si migliorano le condizioni dove si lavora (all'orto), le attrezzature e le attività, più persone sarebbero attratte maggiormente per partecipare.

-- Qualche abbraccio in più.

--Un coro accompagnato da uno o più strumenti.

--Mancano giovani. Visto il successo del Grest si potrebbe creare un maggior coinvolgimento: un coro, un pomeriggio insieme.

--Vengo da fuori parrocchia e questa è una comunità parrocchiale da prendere a riferimento. Auspico iniziative comuni con parrocchie vicine per mettere a servizio tutti i punti di eccellenza di ciascuna comunità.

--Mancano i giovani.

--Non manca la buona volontà e questo è fondamentale. Manca per un po' di colore, soprattutto per i giovani che per aver voglia di partecipare si devono appassionare e anche divertire.

--Penso che manchi la presenza di giovani e famiglie che partecipino alle varie occasioni d'incontro. Penso che manchi una sinergia tra le varie realtà; spesso ci sono troppe proposte sovrapposte.

--La partecipazione dei giovani.

--Impegno della gioventù.

----Presenza di una bacheca o un sito. Sono di un'altra parrocchia e sono qui con un'amica, non ho trovato informazioni sul sito. Anche stasera non ho capito cos'è il gruppo Grest e per esempio, non so l'orario e il punto di ritrovo del gruppo Raggio. Occorre una bacheca in fondo alla chiesa con il nome delle attività, l'orario, il punto di ritrovo e il responsabile.

—Un aiuto per l'Adorazione come risulta dai tempi liturgici, quando ci prendiamo più tempo-per il 1 venerdì e per esempio la Via Crucis.

--Ci sono già tante belle iniziative che funzionano bene. Manca soltanto una maggiore partecipazione nostra e la capacità di aprire più il cuore!

--Si vogliono fare tante (troppe) cose a scapito della qualità e mancano programmazione e organizzazione.

--Comunicazione, programmazione, condivisione delle esperienze.

--Più condivisione, più conoscenza dei vari percorsi.

--La preghiera.

--Coppie giovani che si mettano in gioco.

--Organizzazione, coerenza (nel senso che si parla e poi rimane tutto più o meno come sempre). Partecipazione a qualsiasi proposta. Entusiasmo.

--Vicinanza a visita ad anziani e persone con difficoltà di uscire.

--Un coro, dei canti da insegnare anche ai ragazzi e così completa chi canta.

--Come in molte parrocchie, manca la presenza di giovani adulti impegnati.

- Questa parrocchia ha una storia importante nel suo impegno. Adesso la comunità fatica nel dare una risposta e questo ci fa sentire impotenti e in difficoltà a trovare qualcosa che possa avvicinare più persone.
- Il desiderio di stare insieme per camminare come compagni di viaggio.
- Più collaborazione fra i vari gruppi. Sarebbe ottimo nel corso dell'anno ritrovarsi insieme per comunicarci il positivo e il negativo, per un cammino sempre più inerente al Vangelo. Guardare la vita dai tetti in su. Nei giorni feriali si può celebrare la S. Messa, anziché alle ore 18, alle ore 17? Per il freddo e per il buio.
- Maggiore comunicazione. Uso maggiore della bacheca per scadenze, avvisi, orari messe, riflessioni, etc.
- Vicinanza ad anziani e persone sole che non possono muoversi da casa o non possono uscire da soli.
- C'è ancora n po' di pregiudizio. La sicurezza (bici rubate)perché è una parrocchia molto aperta. Manca ordine e pulizia. Manca una procedura di ingresso per i nuovi (ospiti della canonica). Manca un momento di presentazione quando arrivi. Mediatori...
- Più attenzione alle persone anziane e ammalate.
- E' una bellissima comunità (e dovremmo esserne consapevoli); se ci riuscisse di coinvolgere di più i giovani, sarebbe meglio.
- Vorrei che fosse più facile incontrarsi per familiarizzare di più. Maggior spazio e tempo per i giovani.
- Non manca nulla, ma, ripeto, dovrebbero esserci più parrocchiani che partecipano alle preghiere.





RICORBOLI
SOLIDALE

Um mundo diverso de gente Solidali

Cari amici,

Quest'anno **il regalo di Natale** lo riceveremo in anticipo, e sarà veramente un regalo importante.

Venerdì 8 Dicembre alle ore 18,30
Padre Saverio Paolillo,
fondatore del **PROJETO LEGAL** in **Brasile**
sarà nostro ospite nei locali di Ricorboli.

Padre Saverio è un missionario comboniano d'assalto: sempre in prima fila nella lotta per gli emarginati e per gli ultimi è molto sensibile alla lotta per i diritti civili ed è membro della Pastorale dei minori, un'importante organizzazione brasiliana. Inoltre ha una rete di sostegno per i detenuti delle carceri minorili, ovvero per coloro che son stati risucchiati dalla criminalità, dalla prostituzione.

Ha fondato prima il **PROJETO LEGAL** a Vitoria, ed adesso a Santa Rita nello stato del Paraiba nell'entroterra di Bahia, una delle zone più povere del Brasile. Per capire l'importanza del suo operato dobbiamo tener presente che la regola dei comboniani impone un trasferimento di sede ogni 5-6 anni, ma la validità del Projeto Legal ha fatto sì che gli siano concesse innumerevoli deroghe.



Projeto Legal è un centro di accoglienza e convivenza per bambini e adolescenti tra i 6 e i 17 anni privi di protezione sociale ed economica. Attualmente ha 170 ospiti divisi in due turni ed offre due pasti al giorno : Realizza attività pedagogiche di sostegno, percorsi di educazione ai valori, attività ricreative e sportive, laboratori di musica, cultura, teatro, artigianato e formazione professionale.



L' Associazione RICORBOLI SOLIDALE sostiene le iniziative di Padre Saverio già da prima della sua costituzione, ovvero dalla fine degli anni '90, quando promosse corsi di Educazione all'Arte in contemporanea con bambini fiorentini.



Nel **2016** , RICORBOLI SOLIDALE ha contribuito con circa **20 mila euro** per la costruzione di nuove aule e da allora sostiene il progetto con **l'invio annuo di 6 mila euro per finanziare un educatore** di qualsiasi tipo sia necessario: arte o capoeira o computer o danza.

Nel mese di Ottobre abbiamo organizzato una piacevole serata di cena e spettacolo con il fondamentale e generoso aiuto dell'Associazione CANTERING di Firenze che ci ha permesso di raccogliere quasi 2.200 Euro destinati all'acquisto di materiale didattico necessario per tenere vivo il Projeto Legal.

Padre Saverio Paolillo, nel corso di quasi 25 anni, è venuto a trovarci diverse volte.

Sono stati incontri importanti, densi di significato e non solo testimonianze dirette dell'attività del progetto.

Padre Saverio parla al cuore di tutti, credenti e non credenti, perché è animato dalla passione e dalla volontà di riuscire a salvare il numero maggiore di bambini e adolescenti per sottrarli ad un destino di povertà e, probabilmente, malavita.

Sentirlo parlare, sentirlo raccontare è un'esperienza che rimane incisa nel cuore.

**Sarà un bellissimo regalo per noi,
sarà un bellissimo regalo per tutti coloro che vorranno partecipare.**

A seguire l'incontro avrà luogo una cena condivisa.

Ci auguriamo che vorrete partecipare con un vostro piccolo contributo culinario.



**Vi aspettiamo VENERDI' 8 DICEMBRE alle ore 18,30
nei locali della
Parrocchia di S.M. a RICORBOLI
Via Carlo Marsuppini 7
FIRENZE**



di Giancarlo Degl'Innocenti

**"...appena nato, mia madre mi ha avvolto
in fasce e mi ha deposto in una mangiatoia,
accanto ad un bue e un asinello"**

***"...sono nato alla maternità,
curato da medici e infermieri
e deposto in una calda culla"***

**"...nella baraccopoli ci sono pochi stracci
su cui posare e coprirsi dal freddo,
i topi sono i compagni di casa"**

***"...nomade per necessità sono nato
per strada, cullato da mia madre,
mentre mio padre con un telo
cercava di ripararmi dal sole cocente"***

**"...sono nato in una casa di cartone, alla stazione
centrale e ai miei vagiti risponde
il fischio delle locomotive"**

***"sono nato in una famiglia arcobaleno,
cullato e fatto oggetto di mille attenzioni!"***

**"dalla mia nascita vivo in un rifugio antiaereo,
e il mio pianto è coperto dal frastuono
prodotto dalle bombe...."**

***"non sono nato perché ero ancora
nel grembo di mia madre, annegata
nel Mediterraneo, partita alla ricerca
per me di un mondo migliore"***

**"appena nato sono stato deposto accanto
a un freddo cassonetto"**

".....non sono nato perché non desiderato"

La donna in Italia...

di Annalisa Massari

Secondo l'ISTAT, Istituto Nazionale di Statistica, è del 31,5% la percentuale di donne che ha subito molestie. Fra le più giovani questa frazione sale a oltre il 70%. Per quanto sia, la molestia è comunque una violenza: senza voler esagerare, sforzandoci di contestualizzare certi comportamenti che venivano considerati "accettabili" nei decenni passati, oggi una maggiore consapevolezza li rende intollerabili.



In effetti il senso generale di pericolo e allarme è considerevolmente aumentato nonostante che gli omicidi, sempre secondo l'ISTAT, in Italia siano in diminuzione. Nel 2004 gli omicidi sono stati 711 a fronte di 72 femminicidi. Dieci anni dopo, nel 2014 gli omicidi sono stati 476, mentre 82 sono state le donne uccise dal partner o dall'ex

partner. Nel 2021 sono calati a quota 303 mentre i femminicidi sono stati 70. Oggi questa fattispecie costituisce il 24% degli omicidi commessi (nel 2014 erano il 17%, nel 2004 il 10%). Mentre scrivo i femminicidi, avvenuti in ambito familiare o di relazione, nel 2023 sono saliti a 106.

All'estero la situazione non è migliore: altissimo il numero di donne uccise in Spagna e in Germania. Il record percentuale è detenuto dalla Lituania. Tuttavia ricordo che una antica canzone toscana, "La Malcontenta", cantata magistralmente da Daisy Lumini, descrive proprio un marito violento che "dà la morte" alla moglie che piange per le percosse ricevute in seguito a un dissidio domestico.

In questi giorni, dopo l'omicidio di Giulia Cecchettin che ci ha colpito particolarmente per la triste vicenda familiare di provenienza, per il visino pulito e le sane aspettative di emancipazione legate alla laurea, per la lunga speranza di trovarla sana e salva, si sprecano gli psicologi in ogni dove: TV, radio, sociali networks. Ognuno ha la sua verità, riconducibile alla cultura patriarcale che certo ha le sue colpe, ma non è il solo elemento. I tuttologi della domenica, a loro volta, su Internet si sprecano in commenti e battibecchi che non servono a niente.

Certo la cultura maschilista di provenienza non aiuta: in Italia la donna ha avuto diritto al voto per ultima in Europa, nel 1946; fino al 1981 abbiamo sopportato il "delitto d'onore" e fino al 1996 abbiamo tollerato che la violenza sessuale venisse inquadrata sotto il capitolo "reato contro la morale" anziché "reato contro la persona". Nei libri di Storia delle scuole italiane non si fa menzione delle donne importanti che hanno condizionato la vita, la cultura e il costume stesso del nostro paese: da Matilde di Canossa a Santa Caterina da Siena, dalla Contessa di Castiglione a Franca Viola, per fare solo qualche nome, la soggettività femminile nei mutamenti importanti è del tutto trascurata e comunque raccontata piuttosto male, come frutto delle grazie femminili (la Contessa di Castiglione) o di un pensiero che non è solo di ispirazione mistico-ascetica ma anche politica (Santa Caterina da Siena).

Gli anni '80 hanno determinato una retrocessione della visione culturale della donna che è tornata ad essere più oggetto che soggetto: di conseguenza a mano a mano sono andati rarefacendosi i presidi pubblici che facilitavano la vita, il lavoro delle donne e quindi la loro indipendenza: consultori, asili nido, assistenza sociale, che sono stati in parte sostituiti dal volontariato, di per sé lodevole ma non sempre strutturato. Molto è stato indirizzato al privato, costoso e non sempre ben organizzato. E' da qui che credo si debba ripartire per continuare nel difficile cammino di emancipazione che ci permetta di stare tranquille nelle nostre famiglie o quando torniamo a casa che fa buio avendo magari parcheggiato l'automobile lontano.





Femminicidi

Recalcati: «Narcisismo e depressione sulle braci del patriarcato»

a cura di Fiammetta Fanzone
di Massimo Calvi, tratto da *Avvenire*, 25/11/2023

Patriarcato, narcisismo, violenza di genere, educazione all'amore... In seguito al femminicidio di Giulia Cecchettin è scaturito un dibattito pubblico – doloroso, ampio, necessario – che ha visto intrecciarsi questioni afferenti ad ambiti diversi, offrendo letture culturali e di ricostruzione storica, temi tipici della psicoanalisi, dell'analisi sociologica come della pedagogia. Ne abbiamo parlato con Massimo Recalcati, psicoanalista lacaniano e saggista, osservatore attento delle trasformazioni della società contemporanea e dei ruoli familiari.

Nella vicenda del femminicidio di Giulia che ruolo può aver avuto la cultura patriarcale? È ancora una lettura efficace?

Il riferimento alla cultura patriarcale è necessario, imprescindibile direi. È lo sfondo inconscio collettivo della violenza sulle donne. Secondo questa cultura, che ha dominato in Occidente sino alla rottura degli anni Sessanta col '68 e con i movimenti femministi, la donna viene concepita come afflitta da una minorità ontologica, cognitiva e morale. L'uomo viene, di conseguenza, autorizzato a esercitare su di essa un potere disciplinare che giustifica anche il ricorso alla violenza. Basterebbe riguardare "Comizi d'amore" di Pasolini per farsi un'idea precisa del carattere pervasivo di questa rappresentazione nei rapporti uomo-donna nel nostro paese prima del '68. Nondimeno è vero anche che ci troviamo è quella della polizia morale iraniana che esige la cancellazione del corpo femminile. È la terribile in un altro tempo e che la condizione della donna è profondamente mutata.

In che senso? Come è avvenuta questa trasformazione?

La cultura maschilista, come figlia naturale dell'ideologia del patriarcato, non è più in una posizione dominante. Sarebbe impossibile non riconoscerlo. Ma la sua brace non è del tutto spenta. Dobbiamo inoltre distinguere due facce di quella ideologia. Una è rappresentata dall'odio sessuofobico nei confronti delle donne. La sua incarnazione più recente eredità del nostro *Malleus maleficarum* che identificava le donne non rassegnate all'obbedienza passiva nei confronti degli uomini con le streghe. L'altra faccia del patriarcato, quella più in ombra che si fa fatica a nominare e che invece è centrale per comprendere l'assassinio di Giulia, è quella del legame interminabile con la madre.

Questa lettura ritorna frequentemente in vicende simili. Posto che non si tratta di una prospettiva giudicante in relazione a un caso specifico, che cosa si intende di preciso?

I legami primari non si interrompono, ma tendono a prolungarsi nella vita adulta riproducendo la fusionalità e la possessione che li caratterizza originariamente. È qualcosa che non appartiene al medioevo ma riguarda profondamente la cultura del nostro tempo. La cultura del successo individuale e del principio di prestazione rende, infatti, difficile l'elaborazione del fallimento e dello scacco e stimola la nascita di rapporti rifugio, adesivi, simbiotici, di

nicchie narcisistiche separate dal mondo, delle specie di "reinfetazioni" fantasmatiche, riparo da una realtà precaria, minacciosa, spaesante...

Cosa c'è a monte di un femminicidio? La volontà di dominio e di possesso? La difficoltà nella relazione con un "altro", una persona diversa? L'incapacità di affrontare un rifiuto?

È un mostro a due teste. La prima è quella del narcisismo, la seconda è quella della depressione. La violenza maschilista come spinta al dominio sul partner ridotto a proprietà esalta la dimensione narcisistica. Ma essa porta con sé anche il gelo e il buio sconfinati della depressione: «Ti domino sino al punto da ucciderti in modo tale che tu non possa mai abbandonarmi perché se tu mi abbandonassi non resterebbe niente di me».

Come mai a uccidere, nel contesto di una relazione, sono quasi sempre i maschi?

di questo amore non è affatto garantito dalla differenza anatomica, come gli psicoanalisti sanno bene. Come dicevo, ci troviamo di fronte alla brace della cultura patriarcale. I maschi violenti vivono la donna come una minaccia per la loro identità. Sono emotivamente analfabeti. La spinta al possesso manifesta la loro fragilità di fondo. Di fronte alla ferita narcisistica di un abbandono possono reagire violentemente perché non tollerano la libertà della donna che mette sottosopra il loro prestigio fallico.

La dissoluzione della figura paterna nella società ipermoderna, tema che le appartiene, ha a che vedere con determinate forme di violenza?

Non c'è dubbio. Bisogna infatti distinguere la rappresentazione patriarcale della paternità dal principio paterno. È questo un tema che attraversa anche la predicazione di Gesù. Il padre che detiene il potere facendone un uso sadico genera violenza anziché limitarla. È la figura terribile del padre-padrone da cui giustamente il Dio delle Sacre scritture si differenzia. Si può leggere in questo modo la terribile stagione del totalitarismo nel Novecento: il padre-Duce, il padre-Fuhrer rassicura le folle negando la libertà. Diversamente il principio paterno introduce una Legge che sa contenere la violenza nella misura in cui ricorda che l'essere umano non può essere tutto. È questa, infatti, l'origine prima della violenza umana: la spinta a voler essere tutto. È quello che accade nel nostro tempo. Il principio paterno corregge questa spinta ricordando che l'essere umano è sempre non-tutto.

L'idea stessa di maschile e femminile oggi sembrano in crisi. L'amore ha ancora bisogno di questa differenza?

L'amore, diceva Lacan, è sempre eterosessuale. Con l'aggiunta però che dobbiamo imparare a non ridurre l'eterosessualità alla differenza anatomica tra i sessi. L'amore è eterosessuale in quanto è sempre amore per l'etero, per l'altro, per la sua differenza... L'esistenza.

Una delle paure che si sta facendo largo tra le ragazze, e tra i genitori, di fronte a un femminicidio commesso da "un bravo ragazzo", è che tutti i maschi siano potenzialmente pericolosi. Può veramente accadere a chiunque?

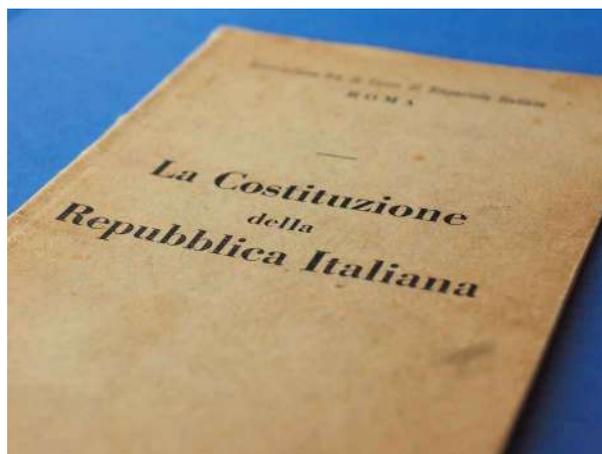
I genitori più che osservare poliziescamente i loro figli dovrebbero preoccuparsi di testimoniare l'amore in famiglia. Se un figlio cresce in una famiglia dove l'affettività non fa paura, dove la cura e l'attenzione per l'altro sono degli esercizi quotidiani, dove il rispetto nei confronti del femminile si realizza nei fatti e non a parole, dove non c'è ricorso alla violenza o all'insulto, non diventerà un uomo che odia le donne.

La Costituzione è bella l' "ideologia necessaria" di Oliviero Landi

Si dice che la Costituzione è bella. E non c'è dubbio che lo sia. La bellezza sta infatti nei principi che afferma a fondamento di tutta la legalità della Repubblica. Cos'è la Costituzione? E' il principio personalista.

Piero Calamandrei rivolgendosi ai giovani studenti milanesi il 26 gennaio 1955 -giorno fortunato anche per questa Parrocchia -, dice che ogni Costituzione è una critica al passato regime. Il passato regime era incentrato sul valore di vertice costituito dallo Stato e dall'autorità che esprime.. E' il concetto del c.d. "Stato etico" elaborato da Hegel nel 1800, a cui, tra gli altri, La Pira farà deciso ed oppositivo riferimento nelle discussioni in sede Costituente. Principio che non è proprio solo degli stati totalitari, anche se in questi trova la massima espressione. Tale principio è infatti espressamente accettato dallo Stato fascista: nell'enciclopedia Treccani del tempo, alla voce "*dottrina e fascismo*", scritta da Gentile e firmata da Mussolini, si legge che "*lo Stato fascista è uno stato etico, perché ha una propria autoconsapevolezza*".

Il significato concreto dello Stato etico è che lo Stato è posto al vertice di ogni valore; è il valore dei valori di fronte al quale tutti gli altri devono necessariamente recedere, perché è lo Stato che fa il cittadino e non il cittadino lo Stato; Stato che acquista una connotazione divina, come ingresso di Dio nel mondo. La libertà si può concepire soltanto nello Stato e nel rispetto delle sue leggi. Solo dalle leggi ed esclusivamente da queste può nascere un diritto per i cittadini dei quali può giustificarsi il sacrificio, se le superiori esigenze statuali lo richiedono. Le leggi razziali del 1938 hanno per fondamento questo principio: il ritenuto valore superiore dello Stato esige il sacrificio degli ebrei considerati elementi confliggenti ed inquinanti la sua purezza dalla particolare follia del momento.



L'Assemblea costituente, distrugge proprio questo principio: la singola persona, nella sua necessaria anteriorità rispetto allo Stato, è posta ora al vertice di ogni valore. La Pira, opponendosi all'impostazione hegeliana dello Stato, sintetizzerà il concetto nel motto "*lo stato per la persona e non la persona per lo stato*" come "*premessa ineliminabile di uno Stato essenzialmente democratico*" (relazione La Pira del settembre del 1946). Negare l' "*anteriorità della persona*" come "*concetto fondamentale*", negare cioè la priorità dell'Uomo rispetto allo Stato, dirà La Pira abbandonandosi a simpatica ironia, è come dire che "*Robinson Crusoe non esiste*" (La Pira, intervento dell'11 marzo del 1947).

Sul principio personalista - integrato dal principio pluralistico e solidarista - tutte le componenti politiche presenti all'Assemblea costituente concordano, come si legge nei resoconti stenografici delle sedute.

Ruini dirà che tale principio è il primo pregio della Costituzione, l'essenza e la ragione della sua immodificabilità (verbale 12.3.1947).

Nel suo mirabile intervento del 13 marzo 1947, Moro qualificherà il principio come "*chiave di volta*" frutto di quella "*felice convergenza di posizioni*" alla Costituente, che mentre esclude ogni impostazione ideologica della Carta («*Vogliamo che questa Costituzione sia quella di tutte le possibili ideologie.*»), non può tuttavia prescindere da una ideologia condivisa da tutti e che anche per questo Moro definisce "*ideologia necessaria*", riferita appunto al principio fondante dell'autonomia e del valore della singola persona: il principio personalista - che è la nostra Costituzione.

Dice Moro sempre nel corso di tale intervento: "*Uno Stato non è veramente democratico se non è al servizio dell'uomo, se non ha come fine supremo la dignità, la libertà, l'autonomia della persona umana, se non è rispettoso di quelle formazioni sociali nelle quali la persona umana liberamente si svolge e nelle quali essa integra la propria personalità.*"

Moro, sensibile all'educazione, in più occasioni fa riferimento alla funzione educativa che deve attribuirsi alla Costituzione come valore di insegnamento per il Popolo; si rende promotore, con altri membri, di un ordine del giorno, approvato all'unanimità dall'Assemblea l'11 dicembre 1947, secondo cui i principi affermati, dalla "Carta dell'Uomo" (come la chiama Tupini nel suo intervento del 5.3.1947), avrebbero dovuto costituire materia di insegnamento in tutte le scuole di ogni ordine e grado.

Il principio personalista quale valore educativo, ricordando ancora le parole di Moro, è nel contempo sicuro vincolo per il legislatore "*di attenersi a questi criteri supremi che sono permanentemente validi... di fronte alle effimere maggioranze parlamentari...*" e criterio di orientamento nel lavoro costante per la realizzazione della giustizia: "*Abbiamo bisogno... di questo sicuro criterio di orientamento, per una lotta che non è finita adesso e che non può finire, lotta per la libertà e per la giustizia sociale*" (verbale 13.3.47).

Il . principio personale o personalista essenzialmente è espresso quindi nell'art. 2 della Costituzione entrata in vigore nel 1948: da questa norma-principio tutte le altre traggono alimento e giustificazione. L'art. 2, infatti, fa riferimento ai diritti che qualifica come inviolabili dell'uomo: se i diritti sono inviolabili ciò significa che non c'è nessun valore superiore che possa giustificarne il sacrificio. La qualificazione dei diritti come inviolabili esalta a maggior ragione l'inviolabilità della persona che ne è titolare. Di questi diritti lo Stato, come non li crea, non ne può disporre, deve solo proteggerli. Questo significa l'esordio dell'art. 2 della Costituzione, "La repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo"; l'uso del verbo "*riconosce*", sta a significare che la -repubblica non crea, può solo prendere atto dei preesistenti diritti connaturati all'essenza umana, alla sua anteriorità ed autonomia, su cui nulla di riduttivo può lo Stato, e, in quanto riconosciuti deve proteggerli, cioè garantirli. La personalità, l'espressione della persona nella sua libertà ed autonomia, è quindi protetta, anche in quelle organizzazioni, associazioni etc, che il fascismo aveva particolare cura di vietare per evitare che vi si potessero sviluppare idee avverse. Il fascismo infatti non gradiva il pluralismo che è ora affermato dall'art. 2 che considera i diritti inviolabili dell'uomo - non solo come singolarmente considerato ("sia come singolo"), ma anche - "sia nelle

formazioni sociali ove si svolge la sua personalità". Il pluralismo è quindi uno dei cardini dell'art. 2 a fondamento della libertà ed autonomia della persona. Altro connesso cardine della Costituzione, cioè del suo art. 2, è il *principio solidaristico*.

Calamandrei, sempre in quel fortunato giorno, diceva ai giovani studenti milanesi: "*facciamo parte di un tutto*", partecipando tutti della stessa sostanza, della stessa natura; il valore della singola persona si consolida nel legame con i consociati dal quale trae ulteriore forza, utilità e sviluppo, da cui derivano, quale faccia contrapposta a quella dei diritti inviolabili, i "*doveri inderogabili*" di sostegno reciproco solidaristico. Termina, infatti, il fondamentale e fondante articolo, che la Repubblica: "*(e) richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica economica e sociale*".

Tutti gli altri articoli della Costituzione sono espressione e sviluppo del principio personalista: se il valore è la persona, ad esempio, non può essere possibile distinguere una persona dall'altra. Tuttavia l'art. 3 della Costituzione, ad ogni buon conto, ribadisce il principio di eguaglianza senza alcuna distinzione. E quale potrà mai essere il compito più importante dello Stato se non quello di favorire l'espansione del valore di vertice. Anche a questo riguardo il secondo comma dell'art. 3 conferma espressamente, a scanso di ogni equivoco, il prioritario compito dello Stato di favorire il pieno sviluppo della persona, con l'impegno di togliere ("rimuovere") ogni ostacolo che possa opporvisi e dicendo parole bellissime secondo cui, nella sostanza, tutto ciò che non favorisce il pieno sviluppo della persona confligge con le esigenze di libertà e di eguaglianza.

Questo il principio cardine della Legge delle Leggi.

Quale Ministro della Pubblica Istruzione, Moro nel 1958 introduce nelle scuole secondarie l'insegnamento dell' "*educazione civica*" (dpr 13.6.1958, n. 585), proprio ed *in primis* per diffondere il valore della Costituzione, in sostanziale attuazione di quell'o.d.g. approvato all'unanimità dalla Costituente l'11.12.1947. Assegnò l'insegnamento della disciplina ai docenti di storia, esortando gli insegnanti ad eccitare i giovani a quei valori affermati dalla "*Costituzione della Repubblica, che rappresenta il culmine della nostra attuale esperienza storica*" (sempre nella premessa al decreto si legge: "*ogni insegnante prima di essere docente della sua materia, ha da essere eccitatore di moti di coscienza morale e sociale*").

Eccitamento dei giovani al fondamento dell'educazione civica e quindi del principio in discorso, non "*con retorica moralistica, che si diffonda in ammonizione, divieti, censure*", specifica Moro, ma con la "*consapevolezza che la dignità, la libertà, la sicurezza non sono beni gratuiti come l'aria, ma conquistati*" e pagati con gravi tributi di sofferenze e di sangue, focalizzati anche da Calamandrei nel suo precedente discorso: "*Dietro a ogni articolo di questa Costituzione, o giovani, voi dovete vedere giovani come voi, caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze, che hanno dato la vita perché libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa Carta.*", Carta definita dal Calamandrei "*un testamento di centomila morti*".

MORIRE A GAZA

di Bruno D'Avanzo

Com'è possibile, mi chiedo, che Israele dispieghi tanta potenza distruttiva, terrificante per le conseguenze che ha sulla popolazione di Gaza, intrappolata in poche centinaia di chilometri quadrati? Combattere i terroristi di Hamas?

Ma se per un combattente ucciso muoiono decine di civili inermi, si può ancora dire che quella di Israele è la "legittima risposta" all'orribile strage compiuta da Hamas? O non è forse la volontà di arrivare alla soluzione finale con i palestinesi, con tutti i palestinesi di Gaza? O morti o espulsi, come fu nel 1948. Anche lo squilibrio delle forze in campo è impressionante. Quello di Israele è uno degli eserciti più potenti del mondo, più forte di tutti i paesi arabi del Medio Oriente messi assieme e dello stesso Iran che pure arabo non è, ma che da tempo si presenta come il più pericoloso nemico di Israele.

In tutti questi anni, nei momenti di maggiore tensione, ai lanci di razzi da parte di Hamas, razzi che facevano paura, ma relativamente poche vittime in territorio israeliano, la risposta è stata sempre devastante, con centinaia di morti tra i palestinesi.

Com'è possibile tutto questo da parte di uno stato che si considera (ed è comunemente considerato, almeno in Occidente) uno stato democratico? L'unico, addirittura, in tutta l'area mediorientale?

Come capire l'ossessione di Israele per la sua sicurezza? Solo perché Hamas vorrebbe la cancellazione dello stato ebraico?

A ben guardare lo squilibrio delle forze in campo, e in aggiunta l'appoggio incondizionato a Israele da parte della più grande potenza del mondo, gli USA, e ora anche dell'Europa, rende risibile la giustificazione di tanta violenza. Come se alle atrocità compiute da Hamas si dovesse rispondere con crimini di guerra, perché altro non si possono chiamare i dodicimila morti accertati (ma solo al momento attuale) a causa dei bombardamenti incessanti, più tutti i corpi rimasti sepolti sotto le macerie, più le innumerevoli vittime come conseguenza della mancanza di cure negli ospedali, quelli che ancora sono rimasti in piedi.

La risposta a quanto accade oggi in Palestina va inquadrata in una storia che viene da molto, ma molto lontano. E' la storia di un popolo disperso duemila anni fa, dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme, e perseguitato ricorrentemente per secoli, almeno fino all'800 ma anche oltre, all'interno di stati cosiddetti cristiani. E non si è trattato di una semplice emarginazione sociale. Gli ebrei in molti stati d'Europa furono ghettizzati, costretti a conversioni forzate e perseguitati in tutti i modi. Ricorrenti furono le stragi di ebrei "colpevoli della morte di Cristo", come furono considerati per secoli. Soprattutto nei momenti di crisi e difficoltà (carestie, pestilenze....) il popolo ebraico in diaspora divenne il capro espiatorio. Soprattutto nell'Europa dell'est i pogrom si sono succeduti fino a epoche relativamente recenti.

Paradosso della storia: gli ebrei espulsi dalla cattolicissima Spagna nel XVI secolo trovarono rifugio soprattutto in terre musulmane.

Il sionismo, il progetto di ricondurre gli ebrei sparsi nel mondo nei territori da cui un tempo furono cacciati, è nato nemmeno due secoli fa, quando in Europa una pluralità di popoli si costituivano in nazioni. Tale intento fu alimentato dalla incapacità degli stessi stati europei di dare piena attuazione alle nuove leggi liberali che garantivano piena cittadinanza agli israeliti.

Se per alcuni di loro si trattava di arrivare in una terra abitata da arabi per convivere pacificamente con loro, in altri prevalse l'idea che gli ebrei, popolo senza terra, avessero tutto il diritto di occupare una "terra senza popolo", quando in realtà un popolo già c'era, anche se ancora non organizzato in stato autonomo, facendo parte dell'Impero Ottomano fino alla disgregazione di quest'ultimo.

Si trattava perciò di realizzare una vera e propria occupazione di stampo coloniale: cacciare gli arabi per dare spazio agli ebrei.

Il dramma della shoah, il genocidio perpetrato dal nazismo, non ha fatto che alimentare nel popolo ebraico l'idea che senza un proprio stato non sarebbe mai stato al sicuro. E per molti sionisti il nuovo stato avrebbe dovuto essere il grande Israele, quello della Bibbia, a costo di costringere gli arabi che vi abitavano da secoli ad abbandonare le proprie terre e le proprie case.

Molti israeliani, oggi, vorrebbero vivere pacificamente accanto a uno stato palestinese indipendente e sovrano. Ma i vari governi che si sono succeduti in Israele hanno incentivato per decenni l'immigrazione di ebrei da ogni parte del mondo, ai quali vennero date sempre nuove terre, con il sistematico allontanamento dei palestinesi.

Nel corso del tempo quelle che erano fattorie isolate sono diventate prima villaggi e poi vere e proprie città fortificate con la presenza di coloni armati, sempre in prima fila nei ricorrenti scontri con i palestinesi ai quali sottraggono sempre nuove terre.

Se guardiamo sulla carta geografica i cambiamenti avvenuti dal 48 a oggi, vedremo gli spazi dei palestinesi ridursi progressivamente. Senza il ritiro dei coloni dai nuovi insediamenti non si potrebbe nemmeno immaginare un futuro stato dei palestinesi, dato che al momento attuale gran parte di loro vive in territori separati gli uni dagli altri che vanno progressivamente riducendosi. Una situazione insostenibile che molti osservatori hanno paragonato ai batustand del Sudafrica all'epoca dell'apartheid.

Le conseguenze dell'attuale conflitto Israele-palestinesi (dire Israele Palestina non è corretto, ormai, perché lo scontro è tra uno stato sovrano e un popolo ghettizzato o disperso) sono terribili, e sommamente pericolose.

Innanzitutto si alimentano odio e paura da una parte e dall'altra. Tra i palestinesi non sembra che il prestigio di Hamas sia in calo, come viene sbandierato scioccamente in Occidente. Al contrario cresce fra gli abitanti di Gaza e della Cisgiordania una rabbia incontenibile contro lo stato sionista. I bombardamenti a tappeto che hanno ridotto Gaza in macerie, con tutti quei morti, quei feriti, quegli affamati, quei profughi non fanno che esacerbare gli animi e compattare le varie fazioni dei palestinesi attorno ad Hamas. Lo si è visto chiaramente in questi giorni, anche all'estero, tra gli arabi emigrati in ogni parte del mondo.

Da parte di Israele e dai governi occidentali si grida al pericolo di un risorgente antisemitismo di massa. Allo stato attuale non sembra sia così. Da Londra a New-York, da Parigi a Roma nelle proteste filopalestinesi che si susseguono imponenti e incessanti e che vedono pure la partecipazione di ebrei pacifisti, non si fanno sentire se non raramente, e comunque sempre isolati, slogan contro gli ebrei in quanto tali, nonostante l'odio che viene espresso nei confronti dello stato sionista.

Ma sarà così anche domani?

L'angolo poetico



a cura Fiammetta Fanzone

“Abbi infinita cura di te”

Quando ti prende il male
della vita storta
abbi infinita cura di te
della tua capacità
di andare piano.
Rallenta il fiato
fino al momento in cui
dentro ogni respiro
verrà a trovarti un profumo.
Dai un nome
a ogni tuo passo
fuori dagli inciampi mortali
della fretta.
Lascia che un fiore ti racconti
osserva
dietro ogni filo d'erba
un paesaggio
dietro ogni spigolo
un mondo.
Lascia che il rosso
della facciata di una casa
ti sia d'augurio
per tutto il giorno
e che il primo volto
incontrato per strada
sia per te un romanzo
di domande.
Quando ti prende il male
della vita storta
retrocedi.
lascia al tuo sguardo
un'altra possibilità
regala al tuo cuore
un mistero più profondo,
alle labbra
la parola preziosa
che
nomina le cose.

Gianluigi Gherzi



Ma io vi dico

La Parola della Domenica

Domenica 3 dicembre 2023

I Domenica di AVENTO – Anno B

PRIMA LETTURA ([Is 63,16-17.19; 64,2-7](#))

Se tu squarciassi i cieli e scendessi!

SALMO RESPONSORIALE ([Sal 79](#))

Rit: Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

SECONDA LETTURA ([1Cor 1,3-9](#))

Aspettiamo la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.

VANGELO ([Mc 13,33-37](#))

Vegliate: non sapete quando il padrone di casa ritornerà.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi troviate addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Parola del Signore

Venerdì 8 dicembre 2023

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

PRIMA LETTURA (Gen 3,9-15.20)

Porrò inimicizia tra la tua stirpe e la stirpe della donna.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 97)

Rit: Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

SECONDA LETTURA (Ef 1,3-6.11-12)

In Cristo Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo.

VANGELO (Lc 1,26-38)

Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Parola del Signore

Domenica 10 dicembre 2023

Il Domenica di AVVENTO – Anno B

PRIMA LETTURA (Is 40,1-5.9-11)

Preparate la via al Signore.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 84)

Rit: Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

SECONDA LETTURA (2Pt 3,8-14)

Aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova.

VANGELO (Mc 1,1-8)

Raddrizzate le vie del Signore.

+ Dal Vangelo secondo Marco

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Come sta scritto nel profeta Isaia:

«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri»,

vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Parola del Signore

Domenica 17 dicembre 2023

III Domenica di AVVENTO – Anno B

PRIMA LETTURA (Is 61,1-2.10-11)

Gioisco pienamente nel Signore.

SALMO RESPONSORIALE (Lc 1)

Rit: La mia anima esulta nel mio Dio.

SECONDA LETTURA (1Ts 5,16-24)

Spirito, anima e corpo si conservino irreprensibili per la venuta del Signore.

VANGELO (Gv 1,6-8.19-28)

In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Parola del Signore

Domenica 24 dicembre 2023

IV Domenica di AVVENTO – Anno B

PRIMA LETTURA (2Sam 7,1-5.8-12.14.16)

Il regno di Davide sarà saldo per sempre davanti al Signore.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 88)

Rit: Canterò per sempre l'amore del Signore.

SECONDA LETTURA (Rm 16,25-27)

Il mistero avvolto nel silenzio per secoli, ora è manifestato.

VANGELO (Lc 1,26-38)

Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Parola del Signore

Lunedì 25 dicembre 2023

NATALE DEL SIGNORE – Anno B

PRIMA LETTURA (Is 9, 1-6)

Ci è stato dato un figlio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 95)

Rit: Oggi è nato per noi il Salvatore.

SECONDA LETTURA (Tt 2, 11-14)

E' apparsa la grazia di Dio per tutti gli uomini.

VANGELO (Lc 2, 1-14)

Oggi vi è nato il Salvatore.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Parola del Signore

Domenica 31 dicembre 2023

SANTA FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE – Anno B

PRIMA LETTURA (Gn 15, 1-6; 21, 1-3)

Uno nato da te sarà tuo erede.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 104)

Rit: Il Signore è fedele al suo patto.

SECONDA LETTURA (Eb 11,8.11-12.17-19)

La fede di Abramo, di Sara e di Isacco.

VANGELO (Lc 2, 22-40)

Il bambino cresceva pieno di sapienza.

+ Dal Vangelo secondo Luca

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore;

e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele;

lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore.

Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio:

«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.

Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser.

Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere.

Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret.

Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

Parola del Signore.



LOTTERIA SOLIDALE

Estrazione Sabato 6 Gennaio 2024 ore 12

1° PREMIO
CESTA REGALO con PRODOTTI ALIMENTARI



più ALTRI 9 PREMI
con prodotti alimentari artigianali
e del **MERCATO EQUO-SOLIDALE**,

Potrete trovare i biglietti in vendita al termine della messa domenicale delle 8 o delle 11 oppure dei giorni festivi.

1 BIGLIETTO 2 Euro - 3 BIGLIETTI 5 Euro

IL RICAIVATO TOTALE DELLA LOTTERIA
servirà per sostenere economicamente l'assunzione di nuovo personale educativo per ampliare sempre più il numero dei bambini che partecipano al Projeto Legal in Brasile

Quest'anno non è stato possibile organizzare il tradizionale Mercatino Natalizio, pertanto contiamo sulla vostra generosità poiché la lotteria diventa l'unica forma di sostentamento

Associazione RICORBOLI SOLIDALE
PARROCCHIA DI S.M. a RICORBOLI – Via Marsuppini – FIRENZE



Per far pervenire articoli, contributi, critiche e suggerimenti potete sempre:

- scrivere all'indirizzo e-mail: lo_scitolone@yahoo.com
- rivolgervi direttamente ad uno di noi



La REDAZIONE:

**Iacopo Degl'Innocenti
Ilaria Degl'Innocenti
Serena Fabbrizzi
c.r. Raffaele Palmisano**